

Con il popolo siriano per la pace e la democrazia

Da [Sinistra](#) [Anticapitalista](#) [\[i\]](#)

Questo articolo, che sintetizza quanto è avvenuto negli ultimi anni in Siria, è stato steso da Fabrizio

Burattini

e

Gippo

Mukendi

sulla

base

della

discussione

svolta

dall'

Esecutivo

nazionale

di

Sinistra

Anticapitalista

L'inizio della rivolta

Nel marzo del 2011, anche sull'onda degli sviluppi delle rivolte popolari sollevatesi contro regimi autoritari in altri stati arabi, migliaia di giovani siriani, anche attraverso l'uso dei *social network*, prendono il coraggio di scendere in piazza contro il regime autoritario dinastico della famiglia Assad.

Alla base della rivolta siriana, come di quelle degli altri paesi arabi, c'è una pesante situazione sociale ed economica caratterizzata da una

vastissima
disoccupazione
giovanile

,
dalle
politiche
sempre
più
liberiste
del
governo
capitalista
di
Assad

e
dalle
conseguenze
sociali
che
colpiscono
vasti
strati
della
popolazione

.

Per le/i manifestanti, le cui file si ingrossano con il passare dei giorni, l'obiettivo è quello di porre fine alla dittatura di Bashar Al-Assad e di eliminare la struttura politica monopartitica e oligarchica basata

sul
partito
Ba'th

.

Questo partito, che pure nel corso della seconda metà del secolo scorso aveva avuto una importante funzione da un lato nella costruzione della sinistra nazionalista e panaraba e dall'altro nello sviluppo di una corrente laica e interconfessionale, si era trasformato, negli ultimi decenni del '900, in un partito "personale" di Saddam Hussayn in Iraq e della

famiglia
Assad
in
Siria
,
tra
l'altro
anche
attraverso
l'eliminazione
fisica
dei
fondatori
del
partito
.

Sia Saddam, sia Assad, anche grazie agli sconvolgimenti geopolitici successivi al crollo dei regimi dell'Est europeo, adottarono una politica disinvolta nelle alleanze internazionali, con ripetuti affiancamenti dell'occidente nelle guerre mediorientali (alleanza antiraniana, partecipazione della Siria alla

alleanza
antirachena
nella
Prima
guerra
del
Golfo
).

Bashar Al-Assad, già alla fine di marzo 2011, dopo un breve tentativo di dialogo con i manifestanti e qualche concessione democratica e sociale, inizia una violenta e massiccia repressione delle dimostrazioni e dei quartieri popolari più influenzati dai rivoltosi.

Prima a Dar'a, Latakia, Homs, e poi a Damasco e Aleppo, e in tutte le altre principali città del paese le manifestazioni si estendono. E i

morti
, per la
repressione
militare
e
poliziesca
,
cominciano
a
contarsi
a
centinaia
,
mentre
gli
arresti
dei
dissidenti
si
moltiplicano
.

La prima apparizione di milizie fondamentaliste

Ma per numerose settimane il carattere democratico (e laico) delle dimostrazioni si mantiene.
E' solo
alla
fine
di
aprile
2011
che
cominciano
a fare la
loro
apparizione
nei
cortei
le
formazioni
islamiste
, con le

loro
parole
d'ordine
che
accantonano
le
rivendicazioni
democratiche
e
sociali
,
privilegiando
quelle
identitarie
,
confessionali
e
integraliste
.

E' solo nel giugno di quell'anno, dopo che il numero dei manifestanti morti ha ampiamente superato
il
migliaio
e
che
gli
arrestati
sono
già
almeno
10.000,
che
per la prima
volta
i
manifestanti
rispondono
al
fuoco
dei
soldati
e
dei

poliziotti
. Il
governo
passa
dalla
repressione
di
piazza
allo
schieramento
dei
carri
armati
e
all'inizio
dell'uso
degli
aerei
per
colpire
le zone sotto
il
controllo
dei
ribelli
, con
il
deliberato
intento
di
stroncare
nel
sangue
il
movimento
sociale
e
democratico
,
trasformando
così
definitivamente
una
rivolta
popolare
democratica

in
una
delle
più
sanguinose
guerre
civili
di
questa
epoca

Numerosi militari e ufficiali dell'esercito disertano e, assieme a gruppi di ribelli, creano l'ESL (Esercito siriano libero), con l'intento di rispondere in modo più adeguato alla guerra scatenata dal regime. L'ESL, le cui file si ingrossano anche grazie all'afflusso continuo di disertori che non vogliono

partecipare
alla
sanguinosa
repressione
antipopolare

,
ottiene
di
“liberare”

,
seppure
per
breve
periodi

,
alcune
città

e
di
portare
l'azione
militare
antiregime
perfino
all'interno
della
capitale

.

Nella devastazione sociale provocata dalla guerra e dai bombardamenti dell'aviazione governativa, l'

opposizione
comincia
a
diversificarsi

,
si
sviluppano
conflitti
settari

,
soprattutto
tra
sunniti

e
alawiti
(a
ragione
ritenuti
più
legati
al regime). E,
nel
gennaio
2012,
nel
fronte
dell'opposizione
cominciano
ad
apparire
altre
formazioni
armate
,
alcune
di
carattere
dichiaratamente
islamista
e
fondamentalista
, come
Al-Nusra
,
che
inizia
a
sviluppare
un'azione
esplicitamente
terroristica
anche
contro
i
civili
, e con
l'utilizzazione
,
fino

ad
allora
sconosciuta
in
Siria
,
degli
attacchi
suicidi
.

L'opposizione militare al regime resta sostanzialmente unita, ma le piattaforme politiche si dividono
tra
un
obiettivo
laico
,
democratico
e
sociale
e la
rivendicazione
dell'istaurazione
della
Sharia.

La repressione continua ad inasprirsi, con l'utilizzazione nel pieno delle città di aerei e elicotteri
i
per il combattimento
e
dando
via
libera
a
bande
paramilitari
filogovernative
organizzate
dalla
criminalità
comune

di
stampo
alawuita

.

I primi interventi dall'esterno

E' solo dopo il moltiplicarsi e l'ingigantirsi delle stragi ad opera dell'esercito governativo che l'

Occidente

inizia

a

prendere

in

considerazione

la

rivolta

e la

successiva

guerra

civile

siriana

.

Nell'estate

del 2012, USA,

Francia

e Gran

Bretagna

decidono

una

prima

timida

fornitura

di

armi

(via

Turchia

)

all'ESL

.

Le potenze imperialiste occidentali, che inizialmente erano state ampiamente disorientate dall'insorgere delle "primavere arabe", cominciano a pensare che l'imbarbarimento indotto nelle rivolte dalle risposte brutali dei regimi autoritari poteva (in Siria, come d'altra parte anche in Libia) creare un terreno utile per un'azione di penetrazione politica che da un lato evitasse la radicalizzazione sociale

di
quelle
rivolte
e
dall'altro
consentisse
loro
di
creare
nella
regione
teste
di
ponte
più
sicure
.

Nel frattempo gli stati del Golfo, attraverso i loro referenti, partecipano alla "partita" con l'intent
di dif
o
endere
i
propri
interessi
reazionari
, e
sostengono
sempre
più
lautamente
le
formazioni
ribelli
di
impronta
sunnita
e
fondamentalista
.

Nella zona curda della Siria, si forma il Comitato supremo curdo (CSC) che si oppone al
regime

d

i
Damasco
,
che
ha
una
tradizione
di
discriminazione
nei
confronti
di
quella
minoranza
. Il CSC
mantiene
una
alleanza
con
l'ESL
, pure se
si
tratta
di
un'alleanza
molto
guardinga
a
causa
dei
legami
che
si
stanno
consolidando
tra
ESL e
governo
turco
,
storico
nemico
dell'autonomia
curda
. In
pochi

mesi
il
CSC, con
il
suo
braccio
militare
delle
Unità
di
Protezione
Popolare
(
YPG
)
,
caccia
l'esercito
di
Assad
dalla
grande
maggioranza
delle
città
curde
della
Siria

.

Il conflitto civile continua con fasi alterne, ma con un progressivo sgretolamento della capacità governativa di controllare il paese

.
Nel frattempo,
,
si
allarga
il
fenomeno
degli

scontri
settari
tra
sunniti
e
alawiti
, con
stragi
feroci
da
entrambe
le
parti
. E, grazie al
crescente
finanziamento
da
parte
dell'Arabia
e del Qatar, le
formazioni
fondamentaliste
, come
Al-Nusra
,
acquistano
peso e
prestigio
nel
fronte
dei
rivoltosi
.

A metà del 2013, i miliziani sciiti libanesi Hezbollah, che fino ad allora erano stati estranei al conflitto in Siria, sia per sollecitazione dell'alleato iraniano

,
sia
per
scongiurare
il
contagio
siriano
in
territorio
libanese
,
corrono
in
soccorso
al regime
di
Damasco
, e, grazie
anche
alla
loro
conoscenza
della
tattica
di
guerriglia
,
contribuiscono
a
infliggere
sconfitte
all'ESL
.

L'apparizione dell'ISIS

Inoltre, il conflitto siriano si alimenta di un'ulteriore componente settaria nella plurisecolare con
trapposizione
tra
sciiti
e
sunniti

.
L'ESL
comincia
a
perdere
il
ruolo
di
primo
piano
nell'opposizione
ad
Assad
,
che
viene
gradualmente
assunto
dalle
formazioni
islamiste
, in
primo
luogo
dal
Fronte
Al-Nusra
e
da
una
formazione
composta
prevalentemente
da
non
siriani
, lo
"Stato
islamico"
(ISIS),
che
iniziano
a far
fronte
comune
contro

l'ESL

,
ritenuto
“eretico”
e
“filoccidentale”
.

L'abbruttimento della guerra vede in quel periodo (fine 2013) anche alcuni episodi di uso di armi chimiche che provocano la massiccia uccisione di civili, anche in zone della periferia della capitale . Il fatto, le cui responsabilità non sono mai state chiarite, offre il pretesto al governo imperialista USA per minacciare

(con
il
sostegno
in
particolare
della
Francia
e
della
Turchia
)
“azioni
chirurgiche”
contro
l’esercito
siriano
e
quindi
di
internazionalizzare
esplicitamente
la
guerra
civile
. Il
rischio
viene
scongiurato
per la
diffusa
opposizione
dell’opinione
pubblica
europea
e
americana
(in
particolare
della
base
elettorale
di
Barack Obama). Grazie
alla
mediazione
della

Russia,
che
ha
riallacciato
l'alleanza
con
il
regime
di
Damasco
,
si
giunge
ad un
accordo
internazionale
che
comporta
la
distruzione
dell'arsenale
chimico
siriano
.

L'ESL, che aveva esplicitamente sostenuto l'ipotesi dell'intervento USA contro la Siria, perde
ulteriormente
prestigio
e
lascia
altro
spazio
alle
formazioni
islamiste
,
che
,
comunque
non
fanno
più
fronte
comune

,
vedendo
fermamente
contrapposte
le
milizie
islamiche
“nazionali”
di
Al-Nusra
a
quelle
“panislamiche”
dell’ISIS
. Il
conflitto
dunque
diventa
una
guerra
di
tutti
contro
tutti:
governo
di
Damasco
, Hezbollah e
milizie
iraniane
, ESL,
Al-Nusra
, ISIS,
milizie
curde
, solo per
citare
gli
attori
principali
.

Nessun risultato ottiene neanche la Conferenza di Ginevra di inizio 2014, salvo una breve e in consistente

tregua
nella
città
di
Homs
tra
l'esercito
governativo
e le
milizie
dell'ESL

L'imputridimento della guerra provoca il paradosso di rialzare la popolarità del regime di Assad, pur se largamente ritenuto dalla popolazione siriana il principale responsabile dei massacri, e ne spiana la strada alla rielezione presidenziale in una votazione (giugno 2014) la cui regolarità è diffusamente messa

in
discussione
ma
che
certamente
vede
un'ampia
partecipazione
al
voto

.

Nell'estate del 2014, l'ISIS, forte dei successi nel Nordovest dell'Iraq dove era stato proclamato il "califfato", scatenò una nuova offensiva in Siria, emarginando sempre più le componenti laiche e le altre formazioni islamiste. Le roccaforti curde vengono accerchiate e, a volte, espugnate.

Gli USA

colgono
l'occasione
per
una
nuova
operazione
militare
in Iraq (ma
anche
con
alcuni
sconfinamenti
in
Siria
) al fine
di
contrastare
l'avanzata
dell'ISIS
.

La resistenza del Rojava

A cavallo tra il 2014 e il 2015 si collocano l'eroica resistenza delle milizie curde e l'esperienza di autogoverno della città di Kobanê , con l'importante ruolo giocato dalle Unità di difesa delle donne curde (

YPJ
)
cosa
che
mette
in
luce
come, a
differenza
di
gran
parte
del
Medio
e
Vicino
Oriente
,
nel
Kurdistan
sono
ancora
poco
dominanti
le
impostazioni
misogine
e
sessiste
proprie
dei
movimenti
antioccidentali
islamisti
e come
là
il
movimento
di
liberazione
nazionale
conservi
ancora
valori
laici
e

democratici

.

Tutto
ciò
anche
per
l'influsso
del
PKK
(
Partito
dei
lavoratori
curdi
) e
dei
suoi
alleati
delle
altre
regioni
curde
che
negli
ultimi
anni
ha
adottato
una
linea
politica
improntata
a
valori
libertari
e
federalistici

.

La controffensiva curda (con la quale collaborano anche alcune formazioni dell'ESL), anche utilizzando la copertura aerea

dell'aviazione
occidentale

,
riesce
nella
prima
metà
del 2015 a
riconquistare
gran
parte
del Kurdistan
siriano

,
scacciandone
i
miliziani
dell'ISIS

.

L'intervento russo

Alle forze governative e ai loro alleati sciiti Hezbollah sfugge di mano sempre più il controllo
del
paese

,
fino
a
che
a
settembre
di
quest'anno
il
governo
russo
decide
di
trasformare
il
suo
sostegno

politico e
logistico
al regime
di
Assad
in un
vero
e
proprio
intervento
militare

.
Contemporaneamente
all'azione
militare
, Putin
sviluppa
un'ampia
azione
diplomatica
nei
confronti
dei
governi
occidentali
al fine
di
acquisire
posizioni
di
sostegno
, o
perlomeno
di
neutralità
nei
confronti
delle
operazioni
dell'aviazione
russa
in
Siria

.

In realtà l'obiettivo russo non è certo quello di "lottare contro il terrorismo", ma quello di sostenere politicamente il regime di Assad schiacciando tutte le formazioni di opposizione. Putin, il 28 settembre, dando il via ai bombardamenti russi, dichiarava:

"Non c'è altra maniera di mettere fine al conflitto siriano se non quella di rafforzare le istituzioni dell'attuale governo"

*legittimo
nella
loro
lotta
contro
il
terrorismo”*

I Comitati locali di coordinamento, sorti in varie città nel 2011 nelle prime fasi della rivolta, fortemente messi in crisi dalla frammentazione settaria della ribellione e dai disastri della guerra civile, hanno ripreso la loro azione e organizzato in varie località manifestazioni di protesta contro l'intervento russo.

Molti governi occidentali, in particolare la Germania, la Gran Bretagna, la Turchia e, perfino, Israele assumono una posizione di avallo alle operazioni russe

.
Operazioni che

,
peraltro

,
perlomeno in

tutta una prima fase

, non si limitano

a colpire le

postazioni dell'ISIS

, ma bombardano anche

postazioni di altre

formazioni ribelli

, in particolare dell'ESL

.

Indirettamente anche gli USA consentono l'azione russa lasciando che i missili e gli aerei russi volino indisturbati lo spazio aereo del loro "protettorato" iracheno e consentendo l'ingresso in Siria di reparti dell'esercito di Baghdad per poter dare man forte all'esercito "lealista" di Damasco .

In realtà, si dimostra come, anche per le potenze occidentali, al pari del Cremlino, l'obiettivo prioritario sia quello di provare a contenere il caos prodotto dal loro stesso intervento

e
di
giungere
alla
stabilizzazione
di
una
regione
profondamente
sconvolta
dalle
politiche
di
guerra
messe
in
atto
negli
ultimi
25
anni
,
oltre
che
storicamente
tenuta
in
uno
stato
di
perenne
tensione
per la
politica
colonialista
dello
Stato
israeliano
.

Lo stesso Obama, alla fine di settembre, all'assemblea dell'ONU, ha dichiarato di voler trovare una soluzione per la

Siria
attraverso
la
collaborazione
con la Russia e con
l'Iran

Al "fronte" internazionale che tenta di giungere alla stabilizzazione della Siria si è aggiunto alla fine di settembre anche il governo di destra sionista israeliano, che ha consacrato con una visita di Netanyahu a Putin il suo assenso alle operazioni russe nella confinante Siria.

Certo, tutti i principali attori internazionali (compreso Putin) si rendono conto che il futuro della Siria non

può
essere
affidato
ancora
per
lungo
tempo ad
Assad
,
che
ha
perso
ogni
credibilità
in
larga
parte
del
suo
popolo
per le
responsabilità
della
trasformazione
della
rivolta
in
guerra
civile
e per
gli
spaventosi
massacri
delle
forze
repressive
"lealiste"
. Ma
buona
parte
delle
potenze
occidentali
(
oltre
che

i
russi
)
ritengono
che
la
necessaria
transizione
ad un
altro
governo
debba
essere
gestita
con
Assad
ristabilito
al
potere
.

La dimensione del disastro umanitario e politico

Le cifre dell'eccidio prodotto dal governo di Assad e dalla guerra civile sono impressionanti, oltre
280.000
morti
. I
dati
dell'UNHCR
(
l'Alto
commissariato
delle
Nazioni
Unite per i
rifugiati
)
fissano
il
numero
dei

profughi
a 4,5
milioni
, a
cui
vanno
aggiunti
7,8
milioni
di
siriani
sfollati
all'interno
del
paese
,
su
una
popolazione
di
18
milioni
, per un
totale
di
2
siriani
su
3
costretti
a
abbandonare
la
propria
casa e la
propria
città
e un
siriano
su
4
costretto
ad
abbandonare
il
proprio

paese
. Si
tratta
dunque
di
un
paese
devastato
politicamente
,
socialmente
,
culturalmente
e
umanamente
a
causa
della
pervicace
volontà
del regime
di
schiacciare
con
ogni
mezzo
il
moto
di
protesta
democratica
del 2011.

Alla radice del fenomeno dei profughi, infatti, non c'è tanto l'azione dell'ISIS, ma soprattutto l'azione del regime.
D'altra parte la fuga dalle città bombardate e

il
massiccio
esodo
verso la
Turchia
e
il
Libano
iniziano
ben prima
dell'irruzione
in
Siria
dei
miliziani
dell'ISIS
.

Lo stesso scetticismo di Renzi verso le azioni di bombardamento della Siria nasce dalla consapevolezza che le azioni militari a sostegno del regime di Damasco , lungi dall'arrestare o anche solo rallentare la fuga dei siriani , ne stanno accelerando l'esodo

Sinistra Anticapitalista contro l'intervento dell'Occidente, contro l'ISIS

Coerentemente con la sua impostazione pacifista e internazionalista, Sinistra Anticapitalista c
ondanna
ogni
azione
di
intervento
militare
esterno
(
della
NATO,
degli
USA,
dell'Unione
europea
,
della
Turchia
,
dell'Iran
o
degli
Hezbollah,
dei
miliziani
del
"califfato"
);
denuncia
e
condanna
le
tremende
responsabilità
storiche
dell'imperialismo
e
di

Israele
nel
Medio
Oriente
;
condanna
il
regime
di
Bashar
Al-Assad
responsabile
della
feroce
repressione
che
ha
trasformato
una
rivolta
democratica
e
di
massa
in
una
sanguinosa
guerra
civile
e
che
ha
consentito
alle
forze
oscurantiste
dell'ISIS
di
irrompere
in
Siria
,
che
era
fino
a

pochi
anni
fa
uno
dei
paesi
arabi
più
evoluti
e
laici
.

In questa situazione tragica, in cui l'insieme della popolazione siriana è precipitata in un incubo
o che
sembra
non
avere
mai
fine,
una
larga
e
significativa
parte
di
essa
auspica
che
l'Onu
decida
di
intervenire
con un
"corpo
di
interposizione"
che
ponga
fine
alla
guerra
,
ai

massacri

,

ai

bombardamenti

,

riporti

il

confronto

con

il

governo

alla

situazione

precedente

allo

scoppio

della

guerra

civile

e

che

porti

alla

soddisfazione

delle

rivendicazioni

democratiche

all'origine

della

rivolta

.

È

una

speranza

più

che

comprensibile

per un

popolo

sottoposto

ai

massacri

e

alle

distruzioni

di

questi
anni

.
Nessuna
speranza
e
progetto
di
futuro
sono
possibili
nel
contesto
dato
senza
la fine
della
guerra

,
anzi
delle
diverse guerre
che
si
combattono
. Non
si
può
tuttavia
non
rilevare
che
tutti
gli
interventi
dell'Onu
o
"autorizzati"
dal
Consiglio
di
sicurezza
si
sono
tradotti
in

occasioni
di
intervento
militare
delle
potenze
imperialiste
che
,
peraltro
, con
il
loro
"diritto
di
veto"
hanno
il
totale
controllo
delle
decisioni
operative
delle
Nazioni
Unite.

Sinistra Anticapitalista condanna il progetto fondamentalista e ultrareazionario e i metodi terroristici dell'ISIS
,
che
stanno
sconvolgendo
tutto
il
Medio
Oriente
e
che
offrono
una
straordinaria
occasione

alle
potenze
imperialistiche
e
alla
Russia
protoimperialista
per
poter
intervenire
al fine
di
evitare
ogni
possibilità
di
radicalizzazione
sociale
dei
movimenti
di
liberazione
dei
paesi
arabi
.

No ad Assad, no all'intervento russo

Sinistra Anticapitalista si dissocia da ogni tentativo (ed anzi lo denuncia) di scorgere elementi progressisti

,
democratici
e
antimperialisti
nell'azione
di
regimi
autoritari
e
oligarchici
,

nonché
capitalisti
, come
quello
di
Bashar
Al-Assad
in
Siria
o, per
altri
versi

,
quello
di
Putin
nella
Federazione
russa

.
Quando
un regime
opprime
e
massacra
il
proprio
popolo

,
il
suo
agire
in
nessun
modo
può
essere
confuso
con
una
presunta
azione
antimperialista
. Non a
caso
sia

Putin
che
Assad
sono
punti
di
riferimento
per la
demagogia
“antimperialista”
dell’estrema
destra
europea
.

Il “Forum nazionale russo”, svoltosi nella primavera di quest’anno a San Pietroburgo sotto il p
atrocinio
del
governo
di
Putin, ha
radunato
tutto
il
fior
fiore
della
estrema
destra
razzista
,
antisemita
e
antislamica
,
omofoba
,
tradizionalista
e
parafascista
d’Europa
(e non solo):
il
British National Party, i

sostenitori
USA del white power,
l'italiana
Forza
Nuova
, i
neonazisti
greci
di
Alba
Dorata
e
gli
ultranazionalisti
spagnoli
di
Democracia
Nacional
. E
legami
espliciti
con Putin
hanno
il
Fronte
nazionale
francese
di
Marine Le Pen (
che
ha
avuto
un
finanziamento
cospicuo
da
parte
di
una
banca
dell'establishment
putiniano
) , la
Lega
di
Salvini

,
il
premier
razzista
ungherese
Orban

,
il
movimento
magiaro
Jobbik

,
il
movimento
tedesco
antislamico
Pegida...

Questi legami non sono casuali ma sono dovuti al fatto che il modello politico e culturale proposto dal capo di stato russo (fatto di tradizionalismo collateralismo con la chiesa ortodossa autoritarismo e nazionalismo neozarista) risulta molto vicino agli

“ideali”
della
destra
estrema

.

E il sostegno di tali ambienti non è riservato solo a Putin, ma abbraccia, anche qui non casualmente

,

anche
Assad
,
ritenuto
un
campione
dell’antimperialismo
reazionario
da
numerosi
partiti
di
estrema
destra

,

tra
i
quali
spiccano
i
“fascisti
del
Terzo
millennio”
, come in Italia
Forza
Nuova
e
Casapound

.

D’altra
parte
alla
coalizione
capitanata

in
Siria
dal
Ba'th
di
Bashar
Al-Assad
partecipa
anche
il
Partito
socialista
nazionale
siriano
fondato
negli
anni
30 del '900
da
ammiratori
del Fuhrer del
Terzo
Reich.

A sostegno di Assad (e di Putin) si è schierato anche Magdi "Cristiano" Allam, il neo convertito
al
cattolicesimo
fondamentalista
,
che
ha
dichiarato
:
*"La Russia
è
l'unica
potenza
mondiale
che
oggi
combatte
per
difendere
la*

nostra
civiltà
, la
civiltà
cristiana
. E'
l'unica
a
difendere
i
cristiani
nel
Medio
Oriente
e,
di
conseguenza
,
è
schierata
decisamente
dalla
parte
di
Assad
che
è
l'espressione
sicuramente
di
un regime
autoritario
ma
laico..."

.

Una posizione mistificante

Settori non irrilevanti della sinistra italiana, di fronte al venire meno di ogni modello a cui rifarsi
, e
alla
mancanza

di
“campi”
internazionali
nei
quali
isciversi
,
dopo
la
caduta
dei
regimi
dell’Est
e
l’evoluzione
capitalista
della
Cina
,
spinti
peraltro
da
ascendenze
politiche
più
o
meno
scopertamente
staliniste
,
provano
ad
inventarseli
e
li
ricercano
in
improbabili
interlocutori
che
apparentemente
(ma solo
apparentemente
)
sembrano
impersonare

la
lotta
contro
l'odiato
avversario
imperialista
occidentale
,
trovandoli
nella
dittatura
sanguinaria
di
Assad
,
nell'autocrazia
nazionalistica
di
Putin o
nel
"nazionalcomunismo"
dinastico
della
Corea
del
Nord
.

Si tratta non solo di una semplificazione, ma di una totale mistificazione dello scontro di classe internazionale che apparentemente fornisce spiegazioni più facilmente utilizzabili ma che in realtà allontana dalla comprensione

della
lotta
di
classe
, e
soprattutto
la
subordina
ad
interessi
estranei
o
addirittura
antagonisti
rispetto
a
quelli
contingenti
e
storici
della
classe
lavoratrice
.

D'altra parte, vogliamo chiedere a chi ritiene infondate e comunque sbagliate le aspirazioni democratiche di ampia parte della popolazione siriana e, in primo luogo dei giovani :
ci
si
provi
a
mettere

nei
panni
di
una
giovane
o
di
un
giovane
siriani
,
che
vede
profondamente
limitati
i
propri
diritti
democratici
. In
nome
di
che
cosa
,
di
quale
interesse
superiore
,
di
quale
interesse
di
Stato
dovrebbe
rinunciare
a
lottare
in tutti i
modi
per
realizzare
quelle
aspirazioni
?

E per essere ancora più chiari: tra gli interessi di regimi capitalisti, dittatoriali e repressivi da una parte e quelli delle masse lavoratrici e popolari dall'altro, da che parte ci si schiera?
Quale lato della barricata scegliere?

Questa domanda era già legittima di fronte all'atteggiamento di avversità che parte della sinistra italiana manifestava negli anni 70 e 80 verso chi lottava per la democrazia nell'URSS o nella piazza di Tienanmen

contro
i
regimi
collettivistici
burocratici
di
Mosca
o
di
Pechino
. Ma
questo
atteggiamento
diventa
grottesco
quando
i
regimi
di
fronte
ai
quali
occorrerebbe
piegarsi
sono
quelli
oligarchico
dinastico
di
Assad
o
autocratico
neozarista
di
Putin.

Il nostro internazionalismo

In realtà la sinistra europea deve ritrovare la bussola di un vero internazionalismo, che non è il sostegno
a
questo

o
quel
paese
,
il
cui
governo
viene
ritenuto
a
ragione
o,
molto
più
spesso
, a
torto
,
simbolo
di
antimperialismo
, ma
che
è
la
costruzione
di
una
solidarietà
tra
e con le
lotte
, a
partire
da
quelle
che
, come la
rivolta
siriana
,
si
svolgono
in
contesti
drammatici

e
terribili

.

Perciò, tutta la nostra solidarietà umana e politica va al popolo siriano, vittima di un governo criminale

e,
oggi

,
anche
dell'azione
sanguinaria
dell'ISIS

,
dei
bombardamenti
russi

e
delle
manovre
della
NATO e
dell'Occidente

.

Purtroppo
la
sinistra
siriana

è
stata
per
decenni
vittima
della
repressione
del regime
della
famiglia
Assad

,
cosa
che
ha
portato

nelle
galere
o
nell'esilio
gran
parte
dei
suoi
quadri
e
oggi
,
ancora
più
dopo
i
massacri
perpetrati
da
Assad
,
l'esodo
di
massa
,
l'irruzione
del
"califfato"
, le
forze
della
sinistra
democratica
e
classista
in
Siria
sono
particolarmente
marginalizzate
e
ridotte
ai
minimi
termini,
strette

tra
le
illusioni
di
vasti
settori
popolari
sui
“liberatori”
occidentali
da
un
lato
e
il
fanatismo
fondamentalista
dall’altro
. Ma
il
nostro
sostegno
al
popolo
siriano
non
può
essere
subordinato
alla
presenza
nelle
sue
lotte
di
una
sinistra
più
o
meno
forte, ma
è
determinato
dalla
fondatezza
delle

sue
rivendicazioni
di
democrazia
e
di
giustizia
sociale
,
che
sono
strettamente
convergenti
con le
nostre
rivendicazioni
.

Purtroppo, come d'altra parte un po' in tutto il mondo, anche nell'Oriente arabo gli avvenimenti della fine del 900 e la incapacità di una propria azione indipendente hanno spinto le forze di sinistra nella marginalità, se non nell'estinzione. A questo, peraltro, ha fortemente contribuito

la
subordinazione
al
nazionalismo
di
gran
parte
della
sinistra
araba
,
travolta
assieme
a
lui
dalla
sconfitta
del
panarabismo
,
consentendo
all'islamismo
di
apparire
come
il
campione
della
lotta
antimperialista
.

Ma forze democratiche e di sinistra, seppure minoritarie continuano a lottare in numerosi stati arabi e costituiscono per noi, comunque, i veri punti di

riferimento
nell'azione
di
solidarietà
con le
lotte
dei
popoli
della
regione
e per
battere
nel
Medio
e
Vicino
Oriente
(come
analogamente
occorre
fare in
Europa
)
tutte
le
ideologie
reazionarie
e
fondamentaliste

E' inquietante che non poche parti della sinistra guardino con sospetto alle/ai profughe/i sirian
e /i ch
e
giungono
in
queste
settimane
a
migliaia
in
Europa
, quasi
ritenendoli

incapaci
di
capire
come
il
loro
dovere
dovrebbe
essere
quello
di
restare
in
Siria
a
battersi
a
sostegno
del
“legittimo”
governo
.

Il nostro desiderio di accoglienza, al contrario, in particolare nei confronti di chi giunge qui da
noi
dalla
Siria
si
alimenta
anche
della
comprensione
della
disperazione
di
chi ha
rivendicato
democrazia
e ha
ricevuto
bombe
.

[\[i\]](#) *Questo articolo, che sintetizza quanto è avvenuto negli ultimi anni in Siria, è stato steso d*

a
Fabrizio

Burattini

e □

Gippo

Mukendi

sulla

base

della

discussione

svolta

dall'

Esecutivo

nazionale

di

Sinistra

Anticapitalista